

L'ho usata per privatizzare

di Giulio Tremonti

L'articolo di Francesco Giavazzi pubblicato sul Corriere del 18 settembre sotto il titolo «Le tentazioni della Cassa» mi sembra francamente più indicativo per quello che non dice, che per quello che dice. Vi si dice infatti dell'impatto sulla finanza pubblica della nazionalizzazione Telecom (che non c'è stato). Ma non vi si dice dell'impatto sulla finanza privata (che invece c'è stato).

In attesa (nella speranza) di leggere più ampie espressioni d'opinione su proprietà, mercati etc., qui mi limito a rispondere a Giavazzi su quanto ha già scritto nel suo primo articolo: a) Kfw, Cdc, Ico, eccetera, sono giganti, a capitale misto pubblico e privato, che hanno un ruolo molto forte nell'economia di Germania, Francia, Spagna. Lo esercitano estendendo il loro campo di attività dalle partecipazioni societarie all'assistenza finanziaria alle imprese, fino alle privatizzazioni. Può essere giusto o sbagliato che lo facciano, puoi essere d'accordo o no sulla utilità di queste strutture. Ma questa è da decenni la realtà europea; b) Comunque, nel mio disegno originario (non sviluppato per eventi impeditivi sopravvenuti a fare data dal luglio 2004), il modello non era quello di Kfw, Cdc, Ico, quanto piuttosto il modello italiano della legge Amato. Un modello su cui si è basato, a fare data dal 1990, il grande processo storico delle privatizzazioni italiane. Prima la privatizzazione «formale» (la trasformazione da ente pubblico in società per azioni), poi la progressiva e graduale privatizzazione «sostanziale» (il trasferimento dallo Stato ai privati di quote del capitale sociale). Ora può essere considerata giusta o sbagliata, ma la (mia) strategia per la Cassa era di spostare assets (incluse le Poste) verso il privato e non all'opposto di spostare assets verso il pubblico. Il rischio eventuale dell'uso improprio di uno strumento (tipo rifare qualcosa di simile ad una nuova Iri) non mi pare ragione sufficiente per qualificare improprio lo strumento in sé; c) La Corte Costituzionale ha stabilito che le Fondazioni sono ad ogni effetto soggetti «privati». Puoi essere d'accordo o no. Ma — è la mia personale opinione — le sentenze della Corte Costituzionale si rispettano e basta. Le Fondazioni sono dunque ad ogni effetto soggetti privati ed il loro patrimonio è privato; d) Ho difficoltà a concordare sui seguenti punti della ricostruzione storica fatta nell'articolo: - «Cinque anni fa Giulio Tremonti scoprì che i regolamenti europei non esigevano il consolidamento della Cassa nel bilancio dello Stato... Evidentemente si trattava di illusioni contabili, pur legittimate da Bruxelles, e Tremonti le usò con disinvoltura». Disinvoltura (se era disinvoltura, per me no) non maggiore di quella in uso da decenni in Germania con Kfw (dal dopoguerra), in Francia con Cdc, eccetera.

- «Con il tempo il risparmio postale non fu più sufficiente». Il risparmio postale era (ed è) più che sufficiente! L'apporto delle Fondazioni non è stato operato dal lato della raccolta, ma dal lato del capitale sociale. In una logica di privatizzazione che prescinde dalla presunta «insufficienza» del risparmio postale; - «Tremonti chiese alle Fondazioni bancarie di fare un prestito alla Cassa». Le Fondazioni non hanno fatto un prestito alla Cassa (e allo Stato), ma sono entrate direttamente come soci nel capitale sociale della Cassa Depositi e Prestiti Spa; - «...la speranza che Tremonti abbandonasse la coraggiosa battaglia che da anni conduceva contro queste istituzioni». Grazie per l'apprezzamento, ma l'ingresso delle Fondazioni nella Cassa è stato successivo alla sentenza della Corte Costituzionale citata sopra; - «Inoltre la nuova Cassa non è più una tranquilla istituzione priva di rischio; le sue passività sono titoli a reddito fisso, ma oggi i suoi investimenti sono, almeno in parte, azioni. Immagino che la Vigilanza della Banca d'Italia la terrà sotto osservazione». La nuova Cassa è appena stata qualificata dalla Banca Centrale Europea come intermediario finanziario. La Cassa è nel campo della vigilanza bancaria. Nell'assetto patrimoniale della Cassa non si riscontrano allo stato oggettive ragioni di allarme.

Concordo per il resto con Giavazzi.